

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non accantati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Il nostro dovere

I fasti della vita politica ed amministrativa del liberalismo, le geste ed i metodi del sistema liberale giunto al suo più ampio grado di sviluppo, sono, più che da noi, messi in luce e sfolgorati quasi quotidianamente dai repubblicani e dai socialisti, per mezzo dei loro più accreditati e diffusi organi.

I veli della corruzione liberale si vanno ogni giorno sempre più sollevando e squarciando; ogni occasione, ogni pretesto è buono e conduce allo scopo; gli scandali dal processo Nartbartolo rivelati sono di gravità e natura tale che quelli della Banca Romana sembrano oramai giuochi di fanciulli.

E' tutta un'onda di fango che ribolle, sale e minaccia affogare tra breve il mondo politico dell'odierno liberalismo militante e parlamentare.

I partiti radicale e socialista la fanno indefessamente da demolitori, ed essi si servono in quest'opera di giustizia che si è resa ormai inevitabile, di quelle armi stesse di che il liberalismo si è servito in un'opera di immoralità e di calunnia; tutte le libertà che il liberalismo volle pazientemente bandite e proclamate senza freni e senza leggi, sono ora impugnate contro di lui, che invano cerca schermarsi colle restrizioni salutarie, che tenta porvi o cogli stati di assedio, o coi decreti eccezionali.

Il sasso lanciato gli ricade sul capo; la fossa che ha scavato, sarà la sua fossa; i repubblicani e i socialisti da demolitori, si faranno seppellitori; ma a noi cattolici incombe ben più alto e proficuo incarico, quale ce lo indica la santità dei nostri principi e la nobiltà dei nostri intendimenti.

Lasciando che oramai vada in rovina ciò che man mano si sfascia da sé per intrinseca sua dissoluzione, noi dobbiamo pensare a ricostruire.

Gli scandali passati e gli scandali odierni, dei quali dà così lurido spettacolo tutta la vita del liberalismo politico, furono con facile profezia dai cattolici preveduti; non fummo ascoltati; ma il saremo ora dopo che le popolazioni avranno fatto tesoro del senso di poi.

Il popolo avrà potuto constatare a sue spese che i cattolici non lo ingannavano quando gli predicavano le sventure e le vergogne di che oggi si lamenta. Ciò gli valga a farlo più docile questa volta e a non essere più e sempre l'eterno fanciullo, zimbello di bindoli e di arruffoni.

La maschera del liberalismo è ormai caduta. E il nostro dovere è tracciato: bisogna rifare una Italia cristiana ed onesta; e ciò non può ottenersi che col ritorno completo e sincero ai principi e alla pratica della religione: il liberalismo volle l'apostasia ufficiale e politica del paese dalla religione; invece della distinzione tra i due poteri ed i due elementi della vita pubblica, volle la separazione; di questa separazione (che poi nemmeno in fatto osservò) si fece un vanto, una massima fondamentale, e la proclamò come un principio di profonda scienza politica; e non era che un miserabile sofisma, fatto giuocare da uno statista che non aveva scrupoli e che era ben contento di non averne.

Il salvare l'Italia dagli effetti della corruzione del liberalismo e dalle minacce di inconsulti rivolgimenti quali ci si preparano e pronosticano dai partiti che egli ha figliato, è il compito e il dovere nostro. Noi daremo gli uomini del domani, se avremo saputo essere quelli del presente; cioè prendere netto e chiaro il nostro posto di combattimento.

Le illecebre del socialismo, che qualche volta si atteggia a nostro alleato, non devono sedurci. Il socialismo è nemico del liberalismo, solo perchè vuol prenderne il posto negli utili; ma ne ha la stessa natura malvagia e ria; ne ha la stessa miscredenza, la stessa irreligiosità, lo stesso anticlericalismo, e ne rinnoverà perciò le stesse deplorabili geste; perchè da un medesimo tronco non possono prodursi che i medesimi frutti. Il nostro dovere è di esser noi e niente altro che noi.

Ci fu un tempo che colla pruderie di un tendenzioso sofisma ci si predicava che un vero e buon cattolico non deve occuparsi di politica, che non si deve mischiare la politica colla religione. Mischiare e confondere, no; ma armonizzare e regolare, sì! E i sofisti stessi ci davano ragione quando colla politica opprimevano la religione; e avevano ragione noi quando colla religione cercavamo di migliorar la politica.

La politica è costituita da fatti umani; e chi presiede ed ordina con una regola morale gli atti umani, è la Religione, e noi volendo che gli atti nostri umani, attinenti alla politica, siano conformi alla buona morale, dobbiamo armonizzarli con essa in tal senso. E con un po' di quella religione che il liberalismo in politica non voleva e ancora non vorrebbe, si sarebbe rubato meno, truffato meno, ammazzato meno; e non si sarebbero veduti e non si vedrebbero ancora i birboni impuniti o sul punto di esserlo, e i galantuomini oppressi o tenuti in sospetto.

Dunque è tempo che una corrente di sana politica informata ai principi della vera morale quale è nella Religione fondata si sprigioni dalla parte cattolica ed entri a rinsanguinare e a risanare il corpo dell'Italia; si noti dell'Italia e non del liberalismo. Chè quella, come nazione, è sanabile; questo, come superfezione politica, è già votato alla morte.

Il nostro dovere, nell'ora presente e nella crisi che attraversiamo, è questo: dritti per la nostra strada quale ci è segnata dai nostri immutabili principi sotto la scorta infallibile del Verbo del Vaticano; senza lasciarci né spaventare da Scilla né travolger da Cariddi.

Liberalismo e socialismo non ci tengano: e a noi fia bello averci fatta parte per noi stessi.

V. P.

Piena concordia

Riportiamo qui una lettera inviata dal prof. Toniolo al co. Paganuzzi. La lettera serve a togliere ogni e qualunque differenza sognata tra l'istituzione degli studi scientifici e dell'azione sociale in rapporto all'Opera dei Congressi. Noi cogliamo occasione di esternare il nostro vivo desiderio anche tutte le istituzioni cattoliche — di qualsiasi genere — abbiano nel lavoro a procedere compatte sotto un'unica direzione per non frazionare le forze

e allontanare così il fine per quale noi tutti lavoriamo.

Ecco la lettera:

« *Illustr. Presidente* — V. S. è già informata della fondazione nel p. p. settembre di questa *Società Scientifica*, benedetta dal Santo Padre, alla quale Ella volle fin dall'origine benevolmente partecipare, cooperandovi coi suoi pregiati lumi e consigli.

« Nella mia qualità ora di Presidente del sodalizio stesso la prego di voler accettare la adesione del medesimo all'Opera dei Congressi, ciò che involge l'adesione sincera e docile del medesimo spirito e degli stessi intenti finali, cui quest'ultima si informa.

« Anzi mi pregio di riferirle, che già col Conte St. Medolago Albani e col Prof. Sac. Simonetti corsero mutue intelligenze, per attuare normali relazioni fra le due Società di studio e di azione, specialmente in ordine alle questioni sociali, traducendo in atto così l'analogia deliberazione del Congresso Cattolico di Ferrara, dietro la proposta del medesimo Prof. Sac. Simonetti.

« Con perfetta osservanza
« Dev.mo, Prof. G. Toniolo. »

La scoperta di un celebre Santuario

Scrivono da Taranto all'Unità Cattolica:

In questi ultimi mesi è avvenuta nella nostra città una scoperta importantissima dal lato della religione cristiana, perchè giunge a confermare un punto principalissimo nella storia della Chiesa romana, cioè la venuta di San Pietro in Italia, ed il passaggio del Principe degli Apostoli da Taranto nel viaggio che faceva per Roma.

La tradizione fu sempre ferma e costante nel ritenere la venuta di San Pietro in Taranto e nel credere ai miracoli che vi operò. Gli scrittori di cose tarantine, fra cui i più rinomati e dotti, cioè il Giovan Giovane, il Merodio, il Carducci ed altri, accolsero nelle loro opere la tradizione, correandola di notizie riflettenti il sito, dove i miracoli avvennero e dove l'Apostolo predicò, convertì e battezzò nella fede di Cristo i Tarantini, e dove fu costruito il tempio che lungamente restò all'adorazione dei fedeli e che poi in questi ultimi secoli andò distrutto. Ora viene alla luce questo Santuario nel sito denominato *Solito*. E' venuto fuori la cripta di cui parlano gli storici e di cui il Merodio così scrive:

« Fra gli altri tempi che in tempo di Amasiano (fu da S. Pietro nominato primo vescovo di Taranto) furono eretti, uno fu quello di *S. Maria di Muivelerre*: la struttura di questa fabbrica dimostra la sua venerabile antichità e tra le altre cose degne di essere in questo SS.mo luogo è una grotta dentro la quale vi è un antichissimo altare con l'immagine del Salvatore dipinto in fresco muro, e si tiene per fermo e costante dalli detti Tarantini che ivi avesse celebrata la Messa anche S. Pietro. Dentro la medesima grotta v'è un arco per il quale si entra ad un fonte da cui sorge un'acqua che è delle migliori del territorio di Taranto ed io sono di parere che questo sia il fonte del Sole, dove bevendo S. Pietro, con il segno della Croce fè rovinare il colosso. »

Or tutti gli scrittori parlano di detto miracolo: della esistenza della statua del Sole in questo sito nessuno di essi dubita, tanto che il luogo fu per questo denominato *Solito*, come pure è accertata la vicinanza del pozzo, la cui acqua era guardata come cosa sacra, nè si poteva bere se non dopo la preghiera rivolta al nume: *adora et bibes* e « S. Pietro smontato in Taranto, non

« entrò immediatamente nella città, « ma camminando dentro terra, si portò « per bere ad un fonte, vicino al quale « stava la famosissima statua del Sole. « Avvicinatosi l'Apostolo, li fu detto « da loro che guardavano il pozzo, che « non ardisse bere senza prima adorare « il Sole. »

Quindi avvenne il miracolo, e dopo il miracolo la predicazione e la conversione dei presenti, che furono battezzati con l'acqua di quel pozzo. Ed ora è visibile la cripta con l'abside, in cui è dipinto a fresco la sacra immagine del Redentore, che con la sinistra tiene un libro aperto, e con la destra è in atto di benedire. Ai lati poi son dipinti S. Giovanni e la Madonna rivolta verso il Redentore. Fuori dell'abside corrono altre figure di Santi e varie macchie. Ma di fronte all'abside è l'arco, di cui parlano gli scrittori, che menava e mena al celebre pozzo che servì di battistero ai primi Cristiani di Taranto.

La importanza di questa scoperta è e sarà riconosciuta anche dagli scettici e miscredenti. E' un monumento sacro che tocca l'alba del Cristianesimo e ribadisce sempre più nella coscienza del mondo cattolico la indiscutibilità della presenza di S. Pietro in Roma.

S. E. Mons. Jorio, Mons. Cantelmo ed altri intelligenti Prelati, avendo attentamente osservato il Santuario, annettono una grande importanza alla scoperta.

Infamie imperdonabili

L'agenzia Stefani ci trasmette da Parigi:

Parigi 24, ore 8,10 pom. — Il tribunale correzionale ha condannato dodici padri assunzionisti: Picar, Bailly, Allez, Sangrain, Vanjons, Jacquot, Mauban, Donnet, Chicard, Chabaud, Gerbier e Deboze a sedici franchi di ammenda e ha dichiarato sciolta l'associazione degli assunzionisti.

Lo scopo unico e definitivo del processo, delle perquisizioni e delle calunnie, ora lo si capisce: era quello di sciore una istituzione religiosa, che faceva troppo bene e che troppo gagliardamente si opponeva ai massoni, ai settari, ai panamisti, di che la Francia è infetta. Questo e non altro era lo scopo.

Ma non può passare inosservato ai lettori il ridicolo che accompagna questa condanna.

Secondo i giornali della setta, quali il *Figaro*, ebreo, l'*Aurore*, idrofobo settario e altri, i PP. Assunzionisti avrebbero raccolto milioni e milioni di franchi per sovvenzionare i realisti, per tentare un colpo in danno della repubblica; essi sarebbero stati gli alleati segreti dell'Orléans; i cospiratori furbi, implacabili contro l'attuale ordine di cose in Francia; non uno, ma cento documenti si sarebbero nella perquisizione rinvenuti, che confermerebbero lo spirito rivoluzionario degli Assunzionisti; anzi a carri si sarebbero asportate dagli uffici della *Croix* le carte compromettenti. Ebbene, cospiratori così potenti e così implacabili; nemici così accerrimi di Francia repubblicana, vengono condannati da un tribunale nientemeno che a... **sedici franchi di multa.**

Una delle due: o non sono vere le accuse mosse contro gli Assunzionisti e allora lo scioglimento della loro istituzione è una sopraffazione; o le accuse sono vere e allora la condanna è ridicola, è sciocca, è puerile, perchè tali accuse si chiamano ad-

dosso e la confisca dei tesori e la carcere dura e infine l'esilio.

Ma alla setta basta lo scioglimento; cioè crede gli possa bastare; ma invece i P.P. Assunzionisti — in una forma o nell'altra — continueranno la loro grande, umanitaria missione; continueranno ad educare, ad istruire, a sfolgorare l'errore e il deplorato spirito settario, a cercare di ricondurre la Francia nel retto sentiero.

Ai P.P. Assunzionisti, illegalmente, dopo tanti anni di pacifica esistenza, perseguitati e ingiustamente ora condannati, i sensi della nostra più viva ammirazione. Viva la Croce!

QUEL CHE SI DICE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 22 gennaio 1900.

(Mantio). — Gli argomenti che in questi giorni fanno il giro dei giornali e destano i commenti dei circoli cosiddetti politici sono l'Anno Santo, il dono del Papa all'imperatrice della Cina e la completa conversione al cattolicesimo del Brunetière. Questi tre fatti che segnano alla fine di questo secolo la vita rigogliosa del cattolicesimo, mentre i nostri superuomini si divertono a raccontarci la storiella che esso è morto e seppellito fino alla riforma luterana, hanno una importanza che a nessuno può andare nascosta. E' per questo che i liberali tendono con ogni arte a sminuirne l'importanza, onde chiaramente apporre come essi vogliono proprio chiudere gli occhi alla splendente luce del sole. Fin dal principio dell'Anno Santo, i nemici della Chiesa cattolica, dopo di essere stati un po' in silenzio quasi a meditare la tattica da seguire e sbalorditi dall'altissimo significato che assumeva questa grandiosa manifestazione religiosa, si dettero a gridare che l'Anno Santo era fallito. Con volterrianza perfida il *Giorno* si diverte quotidianamente a porre in dileggio quest'Anno del Giubileo, e la *Tribuna* giovedì scorso usciva rincarando la dose dei numeri antecedenti sui pellegrini... che verranno e che non vengono ripetendo ancora che Roma papale è morta, e per l'attrattiva delle anime valgono più gli storici scavi di Guido Baccelli, che le indizioni religiose del *mobile vegliardo* del Vaticano. E vanno tutti questi giornali spargendo lagrime di cocodrillo sulle delusioni degli osti, degli albergatori, dei negozianti che hanno fatte grandi provviste per la grande affluenza dei pellegrini, e che ora naturalmente secondo essi dovranno restare a bocca asciutta e tasche vuote. Ma è curiosa singolarmente questa tattica giudaica che dopo un periodo di mal nascosta costernazione sopra i trionfi della Chiesa cattolica, che di giorno in giorno vanno succedendosi, cerca con ogni arte di sminuirne l'importanza. Il fatto solo della indizione dell'Anno Santo e della percussione dell'avvenimento nei cuori di milioni di cattolici delle più diverse nazioni è tal cosa che deve saper di ben forte agrume agli organi della setta; poichè dimostra che vive ancora il cattolicesimo e che la parola del suo capo ha tanta importanza che tutto il mondo le ascolta, i fedeli con giubilo ed entusiasmo, gli avversari con terrore e con mal celato dispetto.

Questo però non basta; si era annunciato a Roma per l'occasione un concorso notevole di pellegrini e pellegrinaggi; ebbene, i pellegrini sono venuti in buon numero ed io gli ho visti e all'apertura della porta Santa, e i giorni scorsi coi vescovi della Liguria; altri ne verranno dalle più remote regioni e mettendoli alla fine tutti assieme, è certo che farebbero

meravigliare anche i *Cari della Tribuna*. Ma a questo non pensano i moderni positivisti, che vanno gridando a squarciagola di esaminare attentamente i fatti sociali, di non vedere che a cose compiute, di studiare bene le cause e compararle agli effetti: per denigrare la religione ogni metodo è buono, e perchè non è capitato subito a Roma il mondo intero, vanno gridando all'insuccesso. I pellegrini vengono e verranno, sotto la guida dei loro pastori, con l'animo ripieno di santo entusiasmo si accosteranno alle tombe degli Apostoli, visiteranno le Basiliche sante: saranno in numero sufficiente per dare lungo un anno intero una dimostrazione solenne di quella fede che sempre ha fatto grandi le nazioni e che invano si cerca di strappare: e se non saranno in numero come nel 300 sarà colpa tutta del regime irreligioso liberale e della conquista della Roma papale.

Un altro fatto che ha sollevato le bizze liberali è stato il dono del Papa all'imperatrice della Cina. Questo fatto lo interpretano come uno schiaffo che siasi voluto dare alla Casa Savoia ed all'Italia. Nulla di più falso: dopo l'editto dell'anno scorso con cui concedevasi il riconoscimento della religione cattolica, l'imperatrice mandò per mezzo del Nunzio Apostolico una lettera al Santo Padre veramente obbligante per i nobili sentimenti che esprimeva. Credette quindi opportuno Leone XIII dimostrare il suo gradimento con l'invio di un prezioso dono: cosa che resta nei limiti del galateo. Non si può però negare che indirettamente il fatto in sé stesso, fuori dell'intenzione del donatore non sia una palmare dimostrazione della grande prevalenza del Pontefice sopra i suoi nemici, poichè nel campo stesso dove questi sono svergognati. Egli ottiene dei notevoli trionfi: dimostra anche la ignoranza dei nostri diplomatici a confronto dei pontifici e quanto prestigio godrebbe all'estero l'Italia quando si riconciliasse con la Santa Sede.

Ma non basta questo trionfo: adesso se ne compie un altro, d'indole più ristretta, se si vuole, ma di non meno notevole importanza, e che sbugiarda una volta di più la menzogna della contraddizione tra le scienze e la fede: solo una scienza presuntuosa e bugiarda può allontanarsi dalla fede; ma essa non è più scienza è errore. Il direttore della prima rivista del mondo — *La Revue de deux mondes* — Brunetière è venuto a Roma, e terrà presto una conferenza su Bossuet, che segnerà dopo lunghi studi la sua completa conversione al cattolicesimo. Si può credere come ne abbiano a fremere i massoni ed i nostri professori da strapazzo che fanno rimbombare d'ignoranza le aule universitarie, il Brunetière si trova in numerosa compagnia di tanti corifei dell'errore che con uno studio spassionato, calpestando ogni rispetto umano sono rientrati alla casa paterna per non morir di miseria e di fame.

Come giustificano questo passaggio non repentino, ma lento e graduato i nostri seducenti giornali romani? Naturalmente essi non dovrebbero spie-

garsi che ammettendo con fatti così palmari che solo la luce della verità e la grazia divina abbiano potuto indurre Brunetière a questo passaggio. Invece essi chiudendo anche qui gli occhi al sole, dicono che non c'è altro che deferir Brunetière ad un medico valente, perchè esamini lo stato della sua psiche! Oh! meraviglie: lasciamo pure che i morti seppelliscano i loro morti: imitassero tutti l'esempio del Brunetière o nella solenne ricorrenza dell'Anno Santo si umiliassero avanti Cristo Redentore e ritornassero con lui pacificati.

Un piccolo ravvedimento?

Ognuno sa che non fuvi in Europa un governo, il quale adoperi verso il clero — per quanto riguarda la leva militare — con maggior avversione del governo italiano. I protestanti, i scismatici, i turchi hanno dei riguardi verso i giovani seminaristi avviati al sacerdozio; solo il nostro governo non ha avuto alcuno e gli assoggetta indistintamente agli stessi oneri dei giovani laici. Se c'è una eccezione, questa la si fa per giovani universitari, ma non per seminaristi.

Ora peraltro — sotto specie di facilitare la carriera dei giovani missionari — pare che il governo introduca un po' di favore. Il favore è minimo, incompleto, ma pure è qualcosa.

Quanto prima la Camera è chiamata a discutere il seguente disegno di legge:

« Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con regio decreto del 6 agosto 1888, n. 5655 (serie terza) e al testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato con regio decreto del 16 dicembre 1888 (serie terza). »

Ed ecco quanto — secondo la *Tribuna* — si proporrebbe in quel disegno di legge:

« In quel disegno di legge si propone che coloro i quali al momento del concorso alla leva si trovino come allievi interni in Istituti del regno o della Colonia Eritrea a compiere gli studi per le missioni e siano arruolati in prima categoria, potranno ottenere in tempo di pace che la loro chiamata alle armi sia rimandata al compimento del ventesimo anno di età. Così si equiparano gli allievi dei seminari e degli istituti ecclesiastici agli studenti che frequentano i nostri corsi universitari. O'è poi un'aggiunta a questa proposta: e la aggiunta prescrive che qualora questi allievi si rechino all'estero in qualità di missionari, saranno addirittura esenti dal servizio militare. »

Non sappiamo poi se col titolo indeterminato di missionari che « non si recano all'estero » si comprendano tutti i sacerdoti.

Notizie Vaticane

Gli auguri della Baviera. — Il Santo Padre ha ricevuto in udienza S. E. il barone Antonio De Cetto, ministro di Baviera presso la Santa Sede, il quale presentava al Papa gli auguri del suo governo pel novello anno.

Udienze particolari. — Il Papa ha pure ricevuto in privata udienza monsignor Roberto Menini dei Minori Cappuccini, arcivescovo titolare di Gangra e Vicario Apostolico per i Latini di Sofia e Filippopoli.

Alla Congregazione dell'Indice. — Con biglietto della Segreteria di Stato, Sua Santità benignamente degnavasi nominare l'Ill.mo Rev.mo P. M. Tommaso Esser dell'Ordine dei Predicatori, Segretario della Sacra Congregazione dell'Indice.

La conferenza di F. Brunetière. — Il Santo Padre ha regolato definitivamente la questione della conferenza che Ferdinando Brunetière terrà a Roma sul Bossuet, filosofo della Provvidenza e promotore della riconciliazione della Chiesa. Egli sperava che simile discorso potesse aver luogo nel Vaticano, alla sua presenza, ma il dottor Lapponi vi si oppose con fermezza inflessibile, dichiarando di non volere assumere la responsabilità di tale sforzo, tanto più che la Sala Clementina, per ciò designata, non poteva essere riscaldata completamente e S. S. correrebbe pericolo d'un raffreddore. Il Santo Padre s'inchinò, sospirando, ma diede ordine che la conferenza del direttore della *Revue des Deux Mondes* si tenesse nel Palazzo pontificio della Cancelleria alla presenza dei cardinali e dei prelati. Il cardinale Rampolla notificò queste disposizioni al Nunzio a Parigi, perchè ne informasse il Brunetière. Leone XIII riceverà il Brunetière in udienza particolare.

L'esercito pontificio. — Giorni sono il S. Padre degnavasi di ammettere alla Sua Augusta Presenza S. E. il signor generale conte Adolfo Pianciani speciale rappresentante militare del disciolto Esercito Pontificio, che umiliava alla medesima Santità Sua, come di consueto, il rendiconto dei sussidi accordati durante l'anno testè decorso 1899. In pari tempo S. E. il signor Generale presentava al Santo Padre le felicitazioni ed i sinceri auguri per il nuovo anno a nome degli ufficiali e dei superstiti tutti del suo disciolto esercito, non che quelli del signor tenente colonnello Barone De Charette a nome dei Zuavi pontifici residenti all'estero.

Notizie Estere

Il processo degli Assunzionisti. — Parigi, 24. — La folla cresce sempre più, destando questo processo grandissima curiosità. All'apertura della udienza il presidente differisce il processo Judet-Zola ed altri, per finire quello degli Assunzionisti. Il procuratore generale Bulot legge alcune lettere di deputati, i quali protestano contro l'affermazione che essi siano stati eletti con l'appoggio degli Assunzionisti. Picard gli risponde violentemente, rimproverandolo di aver cercato di sollevare contro i frati l'opinione pubblica, mediante inesattezze. Sostiene poi che le Congregazioni hanno il diritto di possedere beni stabili e capitali. Invoca la libertà di associazione. De-le-Pouye difende energicamente e con grande enfasi gli assunzionisti, dicendo che qualsiasi sentenza

non otterrà il loro scioglimento. Esclama quindi: « Siamo al principio della persecuzione religiosa! »

Inglese barbari. — Vienna, 24. — Il barone Dalwig, di Berlino, ex capitano di cavalleria nell'esercito prussiano, ora comandante d'una batteria boera, ha inviato una lettera datata da Rustenburg, 10 dicembre, che viene pubblicata dalla *Kreuz Zeitung*. In essa si legge che le donne e le ragazze, che ora si trovano all'ospedale, giurarono dinanzi al Landrost (magistratura boera) del distretto di Rustenburg d'esser state prese dai Cafri e d'esser state seviziate dagli inglesi. Il barone Dalwig protesta contro queste barbarie.

La civiltà degli europei. — Berlino, 24. — Il giornale *Africa* pubblica alcune comunicazioni sensazionali per conto dell'Unione evangelica africana. In esse si accusano le autorità tedesche di permettere la schiavitù nella colonia tedesca del Togo (Africa occidentale). Già il viaggiatore Krause aveva fatto rivelazioni in proposito, ma il Governo smentì e annunziò che aveva sporto querela per diffamazione contro il Krause. Ora il missionario Bohner assicura che non soltanto esiste di fatto la schiavitù domestica nel Togo ed anche nel Camerun, ma che nei distretti interni vige il commercio degli schiavi con tutte le sue atrocità. Inoltre vi sono negozianti neri che esercitano l'usura mediante gli schiavi. L'usuraio presta il denaro e riceve come garanzia alcuni uomini. Naturalmente il denaro non viene mai rimborsato e l'usuraio vende gli uomini. Lo scandalo avrà una prossima eco al Reichstag.

Un tumulto alla Camera francese. — Parigi, 24. — Avendo detto il procuratore della Repubblica Bulot, nel processo contro gli Assunzionisti, che molti deputati erano stati eletti mercede l'appoggio dei RR. Padri, oggi alla Camera ne nacque un pandemonio. Al deputato Lasies venne applicata la censura per le sue invettive contro Bulot. Di questo individuo, procuratore, molte se ne dicono.

Una collisione fra due piroscafi. — Anversa, 24. — Il piroscafo inglese *Denabi* ed il vapore italiano *Giuseppe Fasio* proveniente da Cagliari ebbero una collisione. Il vapore italiano fu gravemente avariato.

La peste nell'Argentina. — Buenos Ayres, 24. — Notizie da Rosario recano esservi scoppiata la peste. Fu istituito un rigoroso cordone sanitario.

Notizie Italiane

Quarantamila ammalati d'influenza. — Roma, 24. — Si accentua la diffusione dell'epidemia influenzale, finora però, generalmente, con decorso benigno. Si calcolano a oltre quarantamila gli influenzati a Roma. Molti farmacisti debbono prendere del personale straordinario. Come il personale insegnante delle scuole comunali, così il personale di tutti gli uffici è decimato. Dei fattorini telegrafici, oltre una quarantina sono ammalati. Gli impiegati ferroviari sono ridotti a due terzi. Si parla di chiudere le scuole.

La delimitazione dei possedimenti italiani e francesi nel Mar Rosso. — Roma 24. — Come conclusione dei negoziati iniziati fino dal 1891 tra l'Italia e la Francia si è firmato oggi alla Consulta dal ministro Visconti Venosta e dall'ambasciatore francese Barrère, un protocollo che fissa la delimitazione dei possedimenti italiani e francesi sulla costa del Mar Rosso. La linea della frontiera si diparte dalla estremità del capo Dumeira, segue lo spartiacque del promontorio e si dirige indi verso sud-ovest, in guisa di lasciare all'Italia le strade carovaniere che da Assab tendono all'Aussa. Le parti contraenti si riservano di regolare ulteriormente la situazione della piccola isola prospiciente il capo Dumeira impegnandosi intanto entrambe a non occuparla e a non lasciarla occupare da altra potenza.

Fuoco all'«Unità Cattolica». — Firenze, 24. — A causa di una fuga di gas avveniva un'esplosione nella tipografia di S. Giuseppe ove si stampa *L'Unità Cattolica*. Il proto rimase ferito alla mano destra e alla faccia. S'infersero tutti i vetri dello stabilimento.

Un grosso incendio a Milano. — Milano, 24. — Al tocco di stanotte scoppiò un gravissimo incendio nello stabilimento di fabbricazione d'arredi sacri del signor Luigi Del Bo, in via Filangeri. Se ne accorse una sentinella degli alpini alle carceri giudiziarie. Si avvertirono i pompieri, che giunsero sul luogo con la solita rapidità, lavorando fino alle ore 3 e domando l'immenso incendio. I danni degli arredi, arredi, materiali e macchinario, ascendono a trentamila lire. Fortunatamente giorni sono si effettuò la spedizione al Messico di una Madonna di bronzo dorato alta otto metri, pregevole lavoro eseguito dalla ditta, pel valore di dodicimila lire, che sarebbe stata distrutta.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 26 — s. Policarpo v.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

Somma precedente L. 44.50
D. Giov. Comuzzi, S. Guarzo > 1.—
Totale L. 45.50

Pel ricordo marmoreo di Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 2685.40
Comuzzi D. Angelo > 4.—
Totale L. 2689.90

Al Seminario in morte di S. E. Mons. ANTIVARI

Somma precedente L. 887.50
Comuzzi D. Angelo > 4.—
Totale L. 891.50

Il morbillo. — Il morbillo per niente accenna a cessare, anzi vieppiù si dilata così da impensierire. I casi denunciati ogni giorno più aumentano, ma questi sono parte di quella epidemia che proprio dilaga la città. L'ufficio sanitario è quanto mai provvedo

LADY GEORGINA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

Un suono di voci si fe' udire ai loro orecchi; Ginevra impallidi, ma poi le voci si allontanarono.

— Avete fatto la vostra scelta? chiese Edmund d'improvviso.

— Che scelta devo fare? la mia sorte dipende da voi.

— Dunque non intendete di far noto il vostro matrimonio?

— Parlate per burla, non è vero, Edmund? Potete supporre che io voglia accusarvi presso gli altri, ignorante e debole come io sono? No, io osserverò il silenzio, almeno finchè rimanga una speranza che voi vi commoviate...

— Volete perciò ritornare a casa vostra, e seguire il presente modo di vita? Senza dubbio è lieto, e avrete l'affetto di sir Charles d'Arcy.

— E troppo, Edmund, è più che un uomo possa infliggere o una donna sopportare. Cacciarvi come una amante venuta a noia perchè io stava tra voi e la vostra ricchezza, e quindi accusarmi falsamente, e attribuirmi a colpa la sofferenza da me dimostrata! E a ciò vo-

lete aggiungere anche lo scherno, Edmund, è troppo!

Così dicendo ella spinse la porta, uscì con una rapidità che fe' rimanere stupito Edmund, e in un istante fu lontana.

Egli rimase immobile, guardando smarrito verso il viale per cui Ginevra era andata, e gli parve che fosse scomparsa la luce della sua vita. Poichè la amava assai, ben da lungo tempo avrebbe sfidato tutti i danni materiali che gli sarebbero derivati dal manifestare il suo matrimonio, se il sospetto e la gelosia non avessero invaso il suo animo, trovando alimento nella sua indole e nelle strane circostanze seguite al suo matrimonio. Allorchè vide che la religione di Ginevra opponeva un ostacolo ai suoi disegni, egli, mancante di solidi principii e accecato dalla passione, si era illuso che ella avesse a cedere su questo punto per lui di secondaria importanza e neppure da porsi a confronto coll'amore che essa diceva di professargli. Quindi erano derivati tutti gli amari rimproveri e la incessante persecuzione contro Ginevra; quindi egli era diventato insensibile alle lacrime di lei, giungendo quasi alla demenza.

Strano a dire, mentre egli le proibiva di palesare il loro matrimonio, talvolta sentivasi adirato del silenzio che ella osservava, sentivasi offeso che ella non dichiarasse di essere sua moglie. Per quanto fosse stato grande, alla morte di suo padre, l'affanno cagionatogli

dall'idea di perdere la sua eredità, questo pensiero talora quasi svaniva di fronte allo sdegno prodotto in lui da ciò che egli giudicava freddezza e indifferenza verso di sé, mentre non era in Ginevra che fedeltà alla propria religione.

Edmund volle provare i sentimenti di essa colla lontananza, col far mostra di corteggiare una civetta; e intanto seppe che a Londra era ammirata e apparentemente contenta della sua sorte. Ritornato in Inghilterra, trovò che recitava in un drama in cui appunto l'uomo che destavagli gelosia faceva la parte di amante. In quel momento egli avrebbe dato ben più che la eredità, per essere riascurato o per avere vendetta. Ma, poichè ella si fu giustificata, poichè nel suo volto e nelle sue parole egli scorse l'amore che Ginevra sempre gli portava, rinacquero in lui gli antichi sentimenti, ed egli di nuovo procurò di atterrirlo e d'indurla a mutar religione. Vedutala partire piena di sdegno per i suoi sospetti, egli si diè ad accusare e lei e se stesso, avrebbe dato chi sa che per richiamarla, pur sentendosi consapevole che ciò era solo per rinnovare le sue persecuzioni.

Era già tardi quella sera quand'egli ritornò a casa. Diede una rapida occhiata al salotto, e scorse la signora Wyndham in atto di porsi lo scialle, e Ginevra vicino a lei con una espressione così severa quale egli non aveva mai veduto nel suo volto. Eravi pure sir

Charles d'Arcy, e, quando si venne ad avvertire da un servitore che la carrozza della signora Wyndham aspettava alla porta, egli le offerse il braccio, che Ginevra accettò senza dir nulla. Dopo qualche istante erano tutti nel vestibolo. Edmund si pose davanti a lei, ma, quantunque ella lo avesse veduto, e il suo braccio appoggiato a quello di sir Charles d'Arcy tremasse, non rivolse neppure una volta gli occhi verso di esso, che si morse le labbra così da farne uscire il sangue. Il silenzio di Ginevra lo faceva quasi infuriare, e mormorò tra i denti:

— Mi farete diventar pazzo se continuate così.

Che Ginevra lo udisse o no, non apparve dal suo volto; ed ella salì in carrozza senza dire una parola nè volgere un'occhiata.

Dunque tutto era finito; egli la aveva offesa così da non meritare perdono, l'aveva insultata e ingiuriata finchè ella, tanto mite e tanto gentile, era giunta a odiarlo e a disprezzarlo. Tutto era terminato fra essi. Ella aveva veduto come altri la avrebbero amata, e finalmente era fuggita con orrore dall'uomo, il quale aveva distrutta la sua vita. Ora che cosa sarebbe giovato manifestare il suo matrimonio, offrirle di partecipare alla miseria d'uno che ella aveva cessato di amare, dire all'altero padre di lei che ei aveva ingannato, torturato, ingiuriato la sua figliuola, senza poterle

(Continua)

e solerte nelle sue cure e speriamo che presto se ne riscontrino i benefici effetti.

Personale giudiziario. — Calvi, giudice del nostro Tribunale è stato messo in aspettativa.

Per la linea Venezia-Cervignano. — Ieri venne firmata la convenzione da parte del nostro ministro degli esteri e dell'ambasciatore d'Austria pel servizio internazionale ferroviario della linea Venezia-Trieste per Portogruaro e Cervignano.

Cattivi principi d'un giovanotto. — Lunedì mattina tal Redenta Toffolutti di S. Gottardo denunciava ai carabinieri che il giorno prima domenica 21 era stata in sua casa derubata d'una spilla d'oro, d'un orologio d'argento e di un temperino, e poneva sospetto sul ragazzo Guido Minen d'anni 12 e mezzo, suo vicinante. Tornata a casa, un cugino del ragazzo, certo Attilio, le consegnò l'orologio ed il temperino, cose che vennero sequestrate dai carabinieri quando furono a sopralluogo. Le ricerche continuate riuscirono a sequestrare la spilla presso l'orefice Gallussi di via Mercerie, e di conseguenza sequestrata. Il ragazzo, denunciato, è assente da casa.

Il gran serraglio in Giardino Grande. — Continua la curiosità e l'interessamento del pubblico pel gran serraglio che è insediato nel Giardino Grande.

Il domatore intrepido agisce entro la gabbia così da far stupire. Là entrò avvicina quelle bestie feroci, si sdraia sul leone, immette la testa nella bocca del leone, scuote ed eccita la rabbia delle leonesse, contro la quale fa valere pienamente la sua abilità più unica che rara. Ieri sera all'uscire dalla gabbia poco mancava venisse abbrancato da una leonessa, che furente teneva dietro ad ogni sua mossa. Nel circo zoologico poi il direttore agisce con leonesse e cani e con l'elefante come fa il rinomato Zavatta coi suoi cavalli. Anzi con più spigliatezza, con più brio, suscitando quindi il massimo interesse negli spettatori.

Questi due punti dello spettacolo tolgono un poco di quel vero calcolo che si deve tenere nella ricca mostra di animali, degna di esser osservata con calma e con tempo.

Fanciullezza disgraziata. — Ieri a mezzogiorno a Beivars il bambino di mesi 19 Guido Gottardo di Valentino giocava sulla riva d'un ruscelletto assieme ad un fratellino. Cadde nell'acqua, non ebbe pronto aiuto e vi rimase annegato.

Pure ieri verso le 2 a Godia cadde nell'acqua di un fossato il bambino Gentilini Vittorio di anni 5. Deve essersi arrabattato per trarsi fuori, non poté, ivi dovette soccombere.

I carabinieri si recarono sul luogo ed hanno potuto assodare la pura accidentalità delle due disgrazie.

Monte di pietà di Udine. — Martedì 30 gennaio vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 28 febbraio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Biblioteca e Museo Civico. — Abbiamo ricevuto e pregati pubblicamente: Ad insolenzia di persona ignota non rispondo, mi basta solo sapere che l'articolo comparso nel N. 208 del Paese, 13 corr. non era a me indirizzato. Questo mi tranquillizza, e non intendo più rispondere a chi non si firma come fa il sottoscritto

Giov. Battista Missio
Ass. Bibliotecario.

Beneficenze. — L'onorevole famiglia Pergola offre agli orfanelli M. Tomadini lire 60. In morte della signora Maria Dofei-Pergola.

Per l'ospizio M. Tomadini: In morte del sig. Luigi Pravisani: Il sig. Filippo Allatore offre L. 2 — Il sig. D. Vincenzo Pinzani offre L. 2.

Il sig. Giovanni Zamparo offre agli orfanelli un ettolitro di grano.

La direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento. — I due Istituti Asilo dell'Immacolata e Derelitte hanno ricevuto dalla Spettabile locale Cassa Risparmio la generosa offerta di lire mille per cadauno. La direzione dei due beneficiati istituti esprime quindi all'Onor. Consiglio della Cassa Risparmio i sensi della sua peculiarissima gratitudine.

In Tribunale. — *Processo della forza.* — Ieri vi fu un processo che ebbe una relativa importanza per il fatto in sé e per le persone che lo motivarono. Imputato era il signor Piusi Ambrogio fu Pietro d'anni 44, di Chiassottis di Pavia di Udine. L'atto d'accusa suonava: oltraggio a pubblico ufficiale (art. 194 n. 2 Codice penale) perchè nel 5 luglio 1899 avea rivolto al capitano Luigi D'Agostino ed agli altri ufficiali e soldati che in quel momento passavano per la via le parole: «vada a comandare a... vigliacco, bella civiltà che ci portano questi italiani, vigliacchi ecc.»

Il fatto sarebbe avvenuto così. Il giorno 5 luglio il Piusi era con cavallo e carretta fermo in via Cividale dinanzi al negozio ferramenta Antonio Miani. Veniva dal borgo verso la piazza un battaglione di soldati con fanfara alla testa. La fanfara suonava; il cavallo del Piusi cominciò ad impennarsi, egli pregò il caporale perchè cessasse. Il caporale acconsentì, ma il capitano, comandante il battaglione, ordinò che senz'altro si riattaccasse la suonata. Allora il Piusi si avrebbe in quel modo espresso.

Piusi afferma che il cavallo si era vieppiù impennato e che egli così disse al capitano: Non creda, sig. capitano, di esser venuto a portare la civiltà in Friuli con questi modi. Questi modi ricordano altri tempi. Il capitano non deve aver posto mente a ciò, ma dinanzi al Piusi passò un tenente che gli disse: Ha fatto bene il capitano a ordinare che suonino la marcia; voi siete un vigliacco, un asino. E il Piusi avrebbe risposto: Io non sono un vigliacco, voi invece siete un bugiardo e un mentitore.

I testi portati al dibattimento poca luce portarono.

I difensori avvocati Caratti e Bertacchi ben seppero fare il loro dovere. Misero al nudo l'imprudenza del capitano di voler continuato il suonare per le conseguenze che ne potevano derivare. Poi si fecero a dimostrare che un ufficiale che va ad una passeggiata con i soldati non deve mai ritenere pubblico ufficiale, tutt'al più deve calcolare quale agente di forza pubblica. E su questa base formarono la conclusionale subordinata, chiedendo in via principale l'assoluzione del giudicabile.

Il Tribunale assolse il Piusi per non provata reità. Gli ufficiali se ne andarono mogi mogi, ed il Piusi venne fatto segno a lieta dimostrazione di tanti del numeroso pubblico.

COMUNICATO (*)

Lettera aperta
Ill.mo cav. Biasutti Pietro
Villafredda.

Di questi giorni il Municipio di Segnacco invitò i sottoscritti ad accettare il corrispettivo di espropriazione di terreno a sede della futuribile strada dal palazzo di V. S. al Cimitero di Loneriaco, minacciando l'occupazione forzata.

Forse V. S. Ill. può conoscere perchè il Municipio di Segnacco abbia commessa l'imprudenza di non rispettare il grave lutto della nostra famiglia. Ancora fumante il sangue dell'assassinato nostro fratello, si doveva tutt'altro che pensare a riprendere le pratiche d'esproprio, smesse, 10 anni addietro, in omaggio ai più elementari principi di giustizia ed onestà. Ad ogni modo i sottoscritti furono con ciò obbligati a spiegare una difesa nell'interesse proprio ed in quello del Comune di Segnacco, producendo ricorso al R. Prefetto, col quale chiesero la cancellazione di detta strada dall'elenco delle obbligatorie, poi seguenti motivi:

1. Villafredda è già provvista di una buona strada carreggiabile, che, se un poco erta, con un centinaio di lire si può rendere ottima.
2. Villafredda con 7 famiglie e 40 abitanti, non ha diritto ad una strada obbligatoria;
3. La proposta strada invece di congiungere Villafredda al capoluogo, la allontanerebbe;
4. Segnacco ha già tutte le congiunzioni obbligatorie coi contermini Comuni di Reana, Tricesimo, Cassacco, Magnano e Tarcento.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge).

5. Non si tratta nemmeno di strada interna obbligatoria per la legge comunale.

I sottoscritti hanno poi rappresentato al R. Prefetto che quella strada fa comodo solo alla S. V. pel maggior lustro che riceverebbe il palazzo, a capo d'un magnifico rettilineo. Ed hanno fatto conoscere che V. S. potrebbe conseguire tale beneficio, pagando del proprio e lavorando su proprio terreno.

Ed i sottoscritti possono assicurare che se fossero nella camicia di V. S. invece di essere poveri diavoli di contadini costretti a lottare quotidianamente d'immane lavoro per sfamarsi malamente, non avrebbero seccato né Comune né privati per imporre una strada del tutto privata.

Di ben altro abbisogna Villafredda coll'intero Comune. E' l'acqua, principale elemento, che fa difetto. E V. S. farebbe tanto bene e bene meriterebbe abbandonando per sempre ogni chimera, e mettendosi alla testa del movimento diretto a fornire il Comune di sufficiente e buona acqua potabile, economizzando anche il centesimo pur di riuscire.

Pividori Luigi
Pividori Vittorio
Pividori Giuseppe

Corriere commerciale
Mercato dei grani

all'ettolitro
Granoturco da lire 10.— a 11.15
Cinquantino da lire 9.30 a 9.75
Fumento (fuori piazza) da lire 23,— a lire 23,50 il quintale.
Segala (fuori piazza) da lire 18,75 a lire 19 il quintale
Avena (fuori piazza e schiava dazio) da lire 19,75 a lire 19,90 il quintale.
Castagne da lire 7 a 9 al quintale.
Fagioli dell'alta da lire 15 a 20 al quintale. — Fagioli della bassa da lire 21 a 23 al quintale.

Burro da lire 2.— a 2.20 il chilogr.
Uova (alla dozzina) da lire 0,96 a 1,08.
Lanuti e suini.

Al mercato di giovedì 25 corr. si contarono: 35 castrati, 20 agnelli, — arieti, 12 pecore. Furono venduti: 8 pecore da macello da lire 0,75 a lire 0,80 il chilogr. a peso morto; 15 agnelli da 0,95 a lire 1.— al chil. a p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito; 25 castrati da macello da lire 1 a 1,05 al chil. a p. m.

Vi erano 300 suini d'allevamento, venduti 290 a prezzi di merito come segue:

Di circa due mesi in media lire 18.
Di circa due mesi a 4 in media L. 29.
Di circa 4 mesi a 8 in media L. 88, oltre 8 mesi da L. 55 a 60.

Vi erano anche 30 suini da macello; ne furono venduti 22 al prezzo: Fino al quintale da L. 79 a 84, — da quintale e mezzo da 85 a 90, oltre quintale e mezzo da 95 a 100.

Dispacci Stefani e Particolari
(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

La guerra anglo-transvaaliana

Duello di artiglieria
Londra, 25. — Dispacci da Kimberley segnalano uno scontro di artiglieria avvenuto stamane alle ore cinque ad Olifantfontein sulla frontiera dell'Orange. Gli inglesi dovettero ritirarsi a Roifartein ove avvenne un terribile duello di artiglieria che a mezzodi durava ancora. Gli inglesi non subirono alcuna perdita.

Una sconfitta smentita

Londra, 25. — E' falsa la voce corsa ieri circa una sconfitta subita da Buller. Tuttavia produsse penosa impressione; una folla ansiosa di cinquecento persone stazionò parte della scorsa notte davanti al ministero della guerra, il quale fino alle tre antim. non aveva ricevuto alcuna notizia circa l'attacco di Spionskop.

Le perdite degli inglesi

Londra, 25. — Il *Daylischronicle* dice che le perdite degli inglesi secondo documenti ufficiali ascendono dal principio della campagna a 8216 uomini, di cui 1364 morti.

All'assalto di una collina

Londra, 25. — Un telegramma da Spearmanform in data 23 dice

che l'artiglieria inglese e la fanteria dopo viva fucileria costrinsero i boeri ad abbandonare una collina che esse poscia occuparono.

L'occupazione di Spianskop

Una vittoria inglese

La posizione dei boeri insostenibile?

Londra, 25. — Buller telegrafa da Spearmanform in data di mezzanotte del 25: Le truppe di Warren occuparono la scorsa notte Spionskop sorprendendovi la piccola guarnigione boera che fuggì. Spionskop fu occupata tutta la giornata dai nostri, sebbene fossimo attaccati vivamente durante tutta la giornata dal fuoco dell'artiglieria boera che fu molto dannoso. Temo che le nostre perdite sieno considerevoli; il gen. Woolg-

gate è gravemente ferito. Warren crede aver reso insostenibile la posizione del nemico.

Gli Assunzionisti in appello

Parigi, 25. — Il *Gaulois* annunzia che gli Assunzionisti decisero di appellarsi contro la sentenza di ieri.

Morte di un senatore

Roma, 25. — Iersera alle ore 20 è morto il senatore Artom.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 gennaio 1900
CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	107.20
Sterline	>	27.—
Marchi	>	181.70
Fiorini	>	223.80

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI 26 ESERC.

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100. L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi > 523,500.—

Capitale effettivamente versato L. 523,500.—
Fondo di riserva > 527,133.04
Fondo evenienze L. 37,849.62
di cui investite in > 18,049.62
L. 500 rendita italiana fondo cronici }
500 > > > pensioni } > 19,800.—

Totale L. 1,068,682.66

SITUAZIONE GENERALE

30 Novembre 31 Dicembre

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
> 419,636.70	Numerario in cassa	< 322,877.32
> 6,303,245.41	Portafog. Italia, Estero e Buoni del Tesoro	< 6,169,640.44
> 10,475.90	Effetti in protesto e sofferenza	> 3,662.15
> 5,022,334.82	Antecipaz. contro dep. di valori e riporti	> 4,425,880.32
> 1,121,036.16	Valori di nostra prop. L. 771,878.94	> 1,189,967.44
> 13,087.50	(pubblici / app. alla riserva > 418,088.50)	> 42,542.49
> 1,404,539.42	Cedole da esigere	> 1,497,192.36
> 356,836.29	Conti correnti garantiti da deposito	> 425,065.53
> 34,000.—	Detti con banche e corrispondenti	> 34,000.—
> 241,500.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	< 241,500.—
> 6,368,960.16	a cauzione dei funzionari	< 6,581,925.66
> 2,804,214.84	Depositi } a cauzione dei funzionari	> 2,738,724.84
> 86,216.19	liberi a custodia	> —.—
	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	> —.—

PASSIVO

L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
> 526,462.66	Fondo di riserva	> 545,182.66
> 2,510,347.87	Fondo evenienze	> 18,049.62
> 4,415,966.96	Conti correnti fruttiferi	> 2,535,324.76
> 5,913,553.75	Deposito a risparmio	> 4,499,216.30
> 391,003.93	Creditori diversi e banche corrispondenti	> 5,354,215.37
> 6,432.32	Conto titoli a riporto	> 391,003.98
> 241,500.—	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 19,364.82
> 6,368,960.16	a cauzione dei funzionari	> 241,500.—
> 2,804,214.84	Depositi } a cauzione dei funzionari	> 6,581,925.66
> 484,140.85	liberi a custodia	> 2,738,724.84
> —.—	Utili lordi del corrente esercizio	> —.—
> —.—	Utili netti a ripartire (ded. 5% già pag.)	> 144,880.81
> —.—	Risconto 1899	> 98,139.35

L. 24,709,583.39 Udine, 6 gennaio 1900. L. 24,196,478.55

I Sindaci II Presidente III Direttore
Avv. D. Lodovico Billia C. Kechler G. Merzagora
Mario Pagani
D. Costantino Perusini

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispond. l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**

- a) carte pubbliche e valori industriali 4 1/2 0/0
- b) sete greggie e lavorate e cascami di seta)
- c) merci come da regolamento 4 1/2 - 5 1/2 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 0/0

Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0

Apra **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a 4 3/4 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1899	L. 2,510,347.87
Depositi ricevuti in dicembre	> 1,515,655.56
	L. 4,026,003.43
Rimborsi fatti in dicembre	> 1,490,678.67
Esistenti al 31 dicembre	L. 2,535,324.76

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1899	L. 4,415,966.96
Depositi ricevuti in dicembre	> 405,121.72
	L. 4,821,088.68
Rimborsi fatti in dicembre	> 821,872.88
Esistenti al 31 dicembre	L. 4,499,216.80

Totale L. 7,034,541.06

LE INSERZIONI

per l'Italia, si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

MERCERIA

Raimondo Urbani

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.
Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

gli Oli d'Oлива

P. SASSO & FIGLI

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2.15 il chilo netto
id. dorato > 1,95 >>>
Soprafino > 1,75 >>>

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

— Pagamento verso assegno.
Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

Insuperabile!

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Ricco in saponi morbidissimi, bianchi, vellutati, morbidi, nuovi, combinati con ogni altro sapone composto con macchine speciali ed a forza di Casa. — Superioriore ai più noti saponi esteri. — Si vende in ogni parte di tutti i paesi. — Il prezzo è cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in posta elegante scetola.

NOVITÀ

Da non confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Pirelli, Paradisi e Comp.

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

CONSERVAZIONE E STILUR

DELLA CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perché igienica nel vero senso, e di gradevole profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrochiano ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti ringraziamenti e saluti al mio professore di Loro devotissimo

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

IV. Anno di Esercizio — 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899

Capitale azionario L. 1.750.000,00
Portafoglio d'affari > 1.120.500,00

Dividendo agli azionisti per 1898 S. 0/10
assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc. e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev. do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 20.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIB. CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Valombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori nati sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTRE ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ERENNI di s. Alfonso de Liguori, aggiuntivi i vespri delle domeniche e della B. V. — Vol. di pag. 352 legature

n tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

Udine 1900 — Tipografia del Patronato.